



Anna Ruotolo – Inediti

## Descrizione

**Anna Ruotolo** (Maddaloni, 1985) vive e lavora a Milano. Ha pubblicato *Secondi luce* (LietoColle 2009), *Dei settantaquattro modi di chiamarti* (Raffaelli 2012), *Telegrammi/Telegramas* ('round midnight 2016, poesie bilingue italiano/spagnolo, traduzione a cura di Jesús Belotto), *Le stelle dormono a nord* (Fara editore 2021), *Te voi repeta în numele lucrurilor/ Ti ripeterò nei nomi delle cose* (Eikon Cosmopoli 2023, traduzione in rumeno di Eliza Macadan) e *Prodigi* (peQuod 2023). Suoi testi sono apparsi in varie antologie, nelle riviste «Poesia», «Capoverso», «Poeti e Poesia», «Italian Poetry Review», «Gradiva», «La Clessidra», «UT» e, in traduzione di Jesús Belotto, sulla rivista internazionale «Poe +» e nell'antologia rumena di poeti italiani «Poezia» (traduzione e curatela di Eliza Macadan), in blog, siti e webzine (Nuovi Argomenti, Nazione Indiana, Poetarum Silva, Atelier, Poesia del nostro tempo e altri). Nel 2023 ha partecipato al format Raipoesia2022, a cura di Luigia Sorrentino.

\* \* \*

Eccoli, i corridoi di pace  
le luci gialle del mezzogiorno  
e l'aria finalmente di acacie  
e di tetti merlati e di acqua che si  
scuce, e di bottiglie lucide nei secchi  
i quartieri che bruciano nel sole:  
e tutto questo è una poesia.

\*

Mi hai poggiato  
la luce nel cuore  
un aereo saliva su nell'oscurità  
e se fosse che non siamo soli  
io nella solitudine accenderei  
il cerchio acceso  
portato da te.  
Per anni e anni avevo inteso  
che qualcosa disegnasse  
i profili degli alberi nell'ombra  
e ogni direzione fosse nel fuoco  
di un occhio che sempre ci vede.  
Quelle piccole mani  
che nella parte dove batte il mio tempo  
hanno poggiato una luce  
sono la morte che è viva davanti al buio.

\*

Mamma, se provassi a tirare  
questa cordicella?  
È soffice, è nuova in questo cielo,  
io voglio tutte tutte le tue poesie  
voglio la febbre e mangiare con te  
che cadano sui miei stivaletti  
le foglie e le spine  
che tu mi dica che un giorno  
avrò dimenticato e avrò da imparare  
di nuovo: questo l'uovo, quella la grande  
signora azzurra, mamma guarda l'acqua!  
E io sono un pesce da salvare  
e tu mi tirerai dalla bocca della balena.  
Mamma, grazie del mio raccontino  
del mio libricino, del cuoricino  
solo sognato. Ma io vorrei cadere

adesso dal vuoto fin nella tua pancia,  
questa cordina apre qualcosa  
una finestra nascosta, io posso scivolarci  
dentro e io da qui e da lì  
voglio vedere che dai tuoi occhi  
nascono le gemmette del grano.

\*

In questo momento, in questa riga  
in questa poesia inventata  
mio padre ha settantadue anni  
e centocinquantaquattro giorni  
e già gli scorre sulle tempie il prossimo secondo  
e quando avrò finito di scrivere avrà  
tantissimi minuti in fila, a bussare.  
Immagino aprirà. Sempre apriamo alla suprema  
perdita. Sempre permettiamo alla carne  
di ripartire e lasciare che i misteri  
siano bluastri e nebbie profondissime.  
In questo momento vorrei dire a questo  
mio padre amato che questa poesia  
è nel libro bianco numero millenove  
che insieme siamo andati a seminare  
le parole sotto l'albero del vento  
e ora il mondo legge la grande storia  
dalla quale veniamo e usciamo  
per mezzo della minuscola porta.

\* \* \*

© Fotografia di Lino Verdicchio.

## **Categoria**

1. Inediti

## 2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Dicembre 2, 2024

### **Autore**

giovanni